

Il ruolo della pidiessina Barbieri, «the whip» che fa stare in aula i parlamentari nelle votazioni

ROMA È una giornata «morta» per i lavori parlamentari e così il Senatore dell'Ulivo va un po' in giro per Palazzo Madama in compagnia della moglie e della figlia. Il palazzo è bello e vale la pena farlo vedere, spiegare i luoghi della politica e della vita dei giorni centrali della settimana. Ci sono passaggi obbligati in questo tour, come la buvette, insomma il bar. Davanti al bancone c'è una signora in tailleur, piccola e bionda, con il suo caffè. Il Senatore fa le presentazioni e si rivolge alla moglie: «Vedi, questa è la Barbieri. Da lei dipende la mia vita a Roma».

Un mestiere difficile

Questo episodio è accaduto decine di volte e lo sguardo della moglie del senatore di turno non si è mai trasformato in un fulmine, perché incontrando «la Barbieri» è come se avesse visto una persona di famiglia. Una voce che spesso ha sentito al telefono chiedere del marito. Silvia Barbieri ha un marito e tre figli, vive ad Argenta, nel Ferrarese, è giunta tardi alla politica e ora fa la senatrice della Sinistra democratica. Ma fa anche un mestiere difficile e ingrato. La Barbieri è una frusta umana. Certo, umana, ma pur sempre una frusta.

A Londra - «madre» di tutti i Parlamenti - la chiamerebbero «The Whip», la frusta appunto. La sua funzione è quella di far stare in aula i parlamentari del suo gruppo durante le votazioni. Dalla sua efficienza e autorevolezza dipendono il successo o l'insuccesso politico di una battaglia parlamentare. Un capogruppo, un segretario di partito, un leader di coalizione - di maggioranza o di opposizione, non importa - possono costruire le più raffinate strategie, ma se «la Frusta» non porta la gente in aula, i progetti sono destinati a fatal naufragio.

Le cronache parlamentari tramandano la memoria del mitico Mario Pochetti, un comunista «tosto», nato sindacalista e diventato deputato nel 1968. Per tutti gli anni Settanta fu la frusta del gruppo comunista. Pochetti era il terrore dei dirigenti comunisti. I giornalisti parlamentari di lungo corso ricordano ancora le sfilate di Pochetti con Giorgio Amendola, quando arrivava tardi a una votazione. Pochetti si fermava soltanto davanti a Enrico Berlinguer. Ma soltanto in pubblico, perché in privato il segretario del Pci riceveva lettere severissime se non era risultato presente a una votazione. E doveva pure spiegare per iscritto i motivi dell'assenza. Sembra una favola eppure è storia vera quella volta che Berlinguer, tornando da una visita a Mosca con la febbre addosso, fu obbligato a dirigersi verso Montecitorio, e non verso il letto di casa, per andare in aula a votare.

Se volete fare un complimento a Silvia Barbieri ditele che è la vera erede di Mario Pochetti. Le sorrideranno gli occhi. Le sorrideranno anche quella sera tardi del 18 dicembre dello scorso anno, quando il Senato concluse la maratona delle 4.500 votazioni sulla legge finanziaria. A un certo punto, inatteso, in aula entrò il presidente del Consiglio Romano Prodi. Sul finire della seduta, intervenne per sottolineare l'importanza dell'approvazione della manovra finanziaria. Concludendo, Prodi rivolse lo sguardo verso un



L'aula di Palazzo Madama. Sotto la senatrice Silvia Barbieri

Contrasto

Silvia, una «frusta» per i senatori

Ha un marito, tre figli e vive ad Argenta nel Ferrarese. Silvia Barbieri, 59 anni, senatrice della sinistra democratica, alla politica è giunta tardi. Dopo aver fatto l'insegnante, il sindaco, il deputato. Ora, a Palazzo Madama, svolge il ruolo che gli inglesi chiamano «the whip», la frusta. Un compito ingrato: quello di far stare in aula i parlamentari del suo gruppo durante le votazioni. E difficile, perché dal suo lavoro dipende il successo di una battaglia parlamentare.

GIUSEPPE F. MENNELLA

punto preciso dei banchi della Sinistra democratica per dire: «La maggioranza ha tenuto anche perché voi, onorevoli senatori, avete la fortuna di avere quella che in inglese si chiama «the whip» la «frusta», la migliore d'Europa. Ringrazio la senatrice Silvia Barbieri. Credo che il termine «frusta» non si addica alla senatrice, ma è il termine parlamentare che si usa in questi casi. Ringrazio la senatrice perché è stata il simbolo di una maggioranza compatte, ma anche dolce, come vuole essere l'Ulivo». Annotano gli stenografi parlamentari: «Vivi, prolungati applausi. Molte congratulazioni». Applaudisce quasi tutta l'aula: i ministri, i sottosegretari, i gruppi della maggioranza, ma anche i senatori leghisti.

Può capitare spesso di vedere questa bella signora bionda piantata all'ingresso dell'aula rossa del Senato, il più delle volte con le pugni sui fianchi, gli occhi stretti e lo sguardo attento che abbraccia tutta la parte dell'emiciclo occupato dal-

la maggioranza. «Vuol dire - racconta Silvia - che il momento è critico. Faccio la «colonna d'Ercole»: se sto lì vuol dire che da quella porta non si può uscire. Che i senatori devono stare dentro l'aula perché sta arrivando una votazione importante. E qui il termine Whip rivela tutto il suo significato originario.

La figura parlamentare della «frusta» nasce in Gran Bretagna nel diciottesimo secolo. I partiti scelsero questa definizione, ricavandola da una delle loro passioni, la caccia alla volpe. I nobili si portavano dietro una persona incaricata di tenere disciplinati i cani, impedendo che uscissero dal branco. Era il «whip per in». In Gran Bretagna «The Whip» è una figura importante ancora oggi. Ogni partito - il laburista, il conservatore e il liberale - hanno un «Chief Whip», il capo frusta, che ha dei collaboratori chiamati «Assistant Whips». Tutti e tre insieme concorrono a definire il calendario settimanale dei lavori della Camera dei Comuni. L'arma magica che

hanno per portare i deputati in aula è la «Three line whip», una nota di poche righe, tassativa, alla quale nessuno può sfuggire, che ordina la presenza in aula per quel giorno, su quel provvedimento. Anche gli ammalati - proprio come capitò a Enrico Berlinguer - devono essere presenti.

La Barbieri è in Parlamento dal 1987, prima deputata e poi, dal 1992, senatrice. L'anno dopo è già «frusta» del gruppo del Pds. Ferrarese, classe 1938, alla politica e al Pci è arrivata nel 1975. Da insegnante emigrata nel Bellunese, «perché lì c'era il posto e perché ci sono anche le montagne per sciare», diventa consigliere comunale, indipendente di sinistra, nel paesino di Mel. Sono in tre contro undici democristiani. Quando torna alla base ferrarese, fa il sindaco di Argenta per cinque anni, dal 1982 al 1987, per spiccare il balzo per Montecitorio, ormai iscritta al Pci. «È facendo il sindaco - racconta oggi - che ho imparato a organizzare gli altri e ad avere i rapporti con le persone». Proprio le due qualità che servono per indurre decine e decine di senatori - non soltanto i cento della Sinistra democratica, ma anche la settantina degli altri gruppi della maggioranza - a stare in aula per ore in attesa di una votazione. L'incidente e l'autogol sono sempre in agguato: basta una distrazione, un parlamentare che esce dall'aula per rispondere a una telefonata o per fumare una sigaretta ed è fritata: la Silvia si trova con il Senato



senza numero legale o con il governo che va sotto in una votazione: «Un bel guaio, che diventa un disastro se si tratta di una legge in dirittura d'arrivo». La «frusta» deve sapere tutto, tutto delle leggi che stanno per arrivare in aula, tutto dei suoi senatori, chi sono, cosa fanno, che carattere hanno e deve pure guadagnarsi la loro fiducia.

Le arti della diplomazia

La Barbieri ha anche raffinate arti diplomatiche, che esercita soprattutto con i capi delle opposizioni, quando si devono negoziare condotte d'aula. «La cosa più difficile è non assumere mai impegni che non puoi onorare. La cosa più importante è mantenere gli impegni: se dici all'opposizione oggi non si vota, così deve essere. La cosa più delicata è sapere esattamente qual è il punto critico, l'articolo, l'emendamento, di una legge e far sì che i parlamentari in quell'esatto momento siano tutti in aula e consapevoli di come debbano votare».

Questa è Roma. Ma c'è anche la grande casa di Argenta e la famiglia: da organizzare, da tenere insieme. Le amicizie da coltivare esercitando le arti della cucina: «I cappelletti sono il mio capolavoro».

Un artista messicano per salvare le case distrutte dal terremoto

La passione di ridare vita ai quartieri distrutti dal terremoto. Felipe Ehrenberg è uno degli artisti più famosi del Messico, ma è anche noto per le sue attività umanitarie: ha contribuito a ricostruire alcuni quartieri distrutti dal terremoto dell'85, ha fondato centri di assistenza per i senzatetto e laboratori d'arte no profit in tutto il paese. Alcune delle sue opere sono esposte nel Museo d'arte Moderna a Città del Messico.

GABRIELLA SABA

CITTÀ DEL MESSICO

A 54 anni, Felipe Ehrenberg è uno degli artisti più famosi del Messico. Venticinque anni fa, importò nel paese la tecnica dell'installazione, allora sconosciuta, e fu uno dei primi a diffondere nel paese i principi dell'arte concettuale. Alcune delle sue opere sono oggi esposte nel Museo d'arte Moderna a Città del Messico. Ma Ehrenberg è anche noto per le sue attività umanitarie: ha contribuito a ricostruire alcuni quartieri distrutti dal terremoto dell'85, ha fondato centri di assistenza per i senzatetto e laboratori d'arte no profit in tutto il paese. Alto, robusto, con occhi e pelle scura e una mano completamente mangiata da un tatuaggio verde, Ehrenberg non fa parte di nessuno dei movimenti oggi in lotta contro la politica neoliberista del presidente Zedillo, ma non c'è causa, che sia stata combattuta in questi anni, che Ehrenberg non abbia cavalcato portandosi il suo personale contributo di anarchico inventiva, di particolare impegno umano e sociale.

Nato a Città del Messico nel '43, «quando la città aveva 1.800.000 abitanti», trascorse l'infanzia nel quartiere di Tacopac, un vero e proprio paesino, tanto era decentrato, fino a quando la capitale cresciuta troppo in fretta inghiottì il vecchio barrio e i ricchi comprarono le case e mandarono via gli abitanti, distruggendo la vita comunitaria all'interno del barrio. «Fu il primo, vero trauma della mia vita» ricorda Ehrenberg che, decenne, fu spedito insieme alla famiglia in un altro quartiere, lontano da quello d'origine, e dai vincoli e legami dell'adolescenza. Nel '68, fu uno dei 10.000 messicani che si trovarono a lasciare il Messico per sfuggire a repressioni di regime.

Si rifugiò, con moglie e due bambini, in un paesino del Devon, visse di espedienti per un po' e poi fondò una casa editrice, «con pochissimi soldi e molte idee, mie e di un'altra decina di soci, tutti inglesi, tutti controcorrente, e tutti con la stessa, svizzera passione: diffondere un'arte allora ai margini ma che valeva la pena di far conoscere». Per sei anni pubblicò libri di arte concettuale, guadagnando quei pochi soldi che gli servirono per mantenere, senza lussi, sé e la famiglia. Poi, dopo sei anni, rientrò in Messico, dalla capitale. Comprò casa a Xico, nello stato di Veracruz, e lì visse e lavorò alle sue installazioni e performance, primo artista messicano a realizzare questo genere di opere. Nel '79, fondò l'HzO, laboratorio di comunicazione, spinto da una vecchia ossessione:

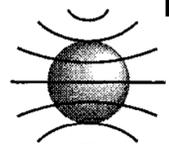
«diffondere l'amore per l'arte nel paese, perfino in quelle zone in cui non c'era acqua né luce, figuriamoci gallerie». «Insegnavamo alla gente a dipingere murali comunitari, grandi opere d'arte e sociali, fondavamo laboratori in cui chiunque poteva imparare senza spendere. Inoltre, insegnavamo a fondare case editrici. Grazie a noi, ne nacquerono in quegli anni 840. Piccole cose, ma con una loro importanza». Quando, nell'85, il terremoto distrusse gran parte della capitale, Ehrenberg rientrò nella città disastata e andò a vivere proprio nel quartiere di Tepito, il più danneggiato dalla catastrofe.

«C'era qualcosa di più importante che pensare alle mie opere, in quel momento. Anche se, per la verità, non smisi mai di lavorare». Indubbiamente, però, la ricostruzione del vecchio barrio fu in quegli anni l'obiettivo principale del pittore Ehrenberg. Prima fondò un ufficio di assistenza che coordinasse la ricostruzione della zona, poi se ne andò in giro per il mondo a cercare fondi. Si improvvisò muratore e falegname, e mise sotto gli abitanti a fare lo stesso. Dopo cinque anni, tre quarti del quartiere erano sostanzialmente abitabili. Tepito non era tornato esattamente quello di prima, ma i muri della casa reggevano, e c'erano di nuovo acqua e luce. «È diventato un esperto in ricostruzioni» scherza Ehrenberg «cosicché, quando un altro terremoto si abbatté sul Salvador, presi con me un paio di decine di volontari e andai a insegnare ai salvadoreni a ricostruire le loro città distrutte».

Felipe vive ora tra Veracruz, dove abitano due dei suoi cinque figli, e Città del Messico, dove vive con la quarta moglie, nel quartiere Portales, a sud della città, a un passo da Coyoacán, il quartiere degli artisti. La casa, affacciata nella stradina bianca di Nexaca, è formata da due file di stanze che si affacciano su un corridoio pieno di luce, coperto di piastrelle color mattone.

Nella sala, vagamente orientale, retta al centro da colonne di legno intagliato, c'è un lampadario in legno coperto di grappoli di fiori rossi e gialli, e teschi e quadri alle pareti. Una casa sempre zeppa di gente: artisti autorevoli, amici ed esordienti in cerca di consigli e di aiuto. «Sono pata de perro, gamba di cane» dice Ehrenberg di sé, «con un'inguaribile attrazione per le cause perse». Come esperto di azioni culturali comunitarie, si occupa di studiare e far conoscere la cultura di messicani e chicani, gli americani di origine messicana.

ITALIA RADIO ABBONAMENTO 1997



ItaliaRadio

CONTO CORRENTE POSTALE **18461004**
INTESTATO A: ITALIA RADIO - VIA TOMACELLI, 146 - 00186 ROMA

ORDINARIO £ 100.000

SOSTENITORE £ 200.000

ALESSANDRIA 90.95	BOLOGNA 87.5/94.5	FERRARA 87.5	LUCCA 98.6	NOLA 92.4	PISA 98.6	ROMA 97	TORINO 103.95
AREZZO 101.9	CALTANICONE 104.6	FIRENZE 105.8	MANOVA 107.3	PALERMO 107.75	PISTOIA 105.8	ROVIGO 87.5	VERCELLI 90.95
ASTI 90.95	CATANIA 104.6	FORLÌ 87.5	MASSA 98.6	PARMA 91.8	PRATO 105.8	SAN MARINO 87.5	
BARI 87.6	CITTA'VECCHIA 98.9	GENOVA 88.5	MILANO 91	PAVIA 90.95	RAVENNA 87.5	SIRACUSA 104.6	
BIELLA 90.95	EMPOLI 98.6	LIVORNO 98.6	NAPOLI 88.6	PERUGIA 107.9/90.1/88.1	RIMINI 87.5	TERNI 107.6	

FATTI SENTIRE 06/679.6539 06/679.1412

Numero Verde
167-274345